





**DITELLO A RGS**

ENTRO FEBBRAIO LA «CENTRALE UNICA». L'ASSESSORE: RIFATTA UNA GARA D'APPALTO E LA SPESA È SCESA DA 8 A 2,5 MILIONI

# Sanità, sbloccate le assunzioni in Sicilia

## Gucciardi: negli acquisti già risparmiati milioni

► Firmati i primi decreti. Le carenze d'organico saranno intanto colmate con mobilità e stabilizzazione dei precari. Poi i concorsi

Si mette in moto la macchina per le assunzioni, mentre Gucciardi ribadisce le previsioni ottimistiche sul taglio agli sprechi: «La centrale unica per gli acquisti consentirà un risparmio del 40 per cento».

Salvatore Fazio  
PALERMO

I manager di Asp e ospedali possono iniziare a colmare i vuoti di organico. L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, ieri ha firmato i primi decreti che sbloccano le assunzioni nella sanità siciliana. L'annuncio è stato dato dall'assessore a Diteo a Rgs. Sono stati firmati i decreti che approvano gli atti aziendali e le piante organiche delle Asp di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Siracusa, dei policlinici di Catania e Messina e degli ospedali Civico di Palermo e Garibaldi di Catania. Il percorso da seguire è il seguente: si individuano i posti che servono. Si procede quindi con la mobilità da altre strutture sanitarie. Poi si prosegue con le graduatorie già esistenti e ancora valide per legge e con la stabilizzazione dei precari per la metà dei posti vacanti. Gli altri posti ancora necessari saranno poi assegnati con altri concorsi.

Sempre ieri a Diteo a Rgs l'assessore ha affermato che «la centrale unica per gli acquisti consentirà un risparmio del 40 per cento». Gucciardi ha spiegato che «sono stati verificati alcuni appalti effettuati in passato con questa modalità - ha detto - cioè una gara unica per apparecchiature di risonanza magnetica per diversi ospedali. In questo modo è emerso che si è raggiunto

un risparmio di quasi la metà dei costi». Eliminando gli sprechi nella sanità siciliana, aveva già detto in una precedente puntata l'assessore, ci saranno cento milioni di risparmi entro l'anno. Tra gli sprechi scoperti c'è per esempio un bando per i computer e la rete informatica di un'azienda sanitaria che era stato affidato inizialmente per otto milioni di euro. La gara è stata annullata, i parametri corretti, e la stessa fornitura informatica è stata acquistata con 2,5 milioni di euro.

Il ragioniere generale della Regione, Salvatore Sammartano, ha con-

prezziamo l'impegno e l'approccio, dovrebbe applicare lo stesso principio ad altre procedure e strutture». Il leader siciliano della Cisl Fp fa riferimento all'iter per i concorsi in Sanità e al Cup. «Riguardo alle assunzioni - ha spiegato Caracausi - invitiamo l'assessore ad abbandonare la strada che porta a 18 singoli concorsi espletati da aziende sanitarie e ospedaliere, e di puntare a un concorso unico che porterebbe con sé una serie di vantaggi».

E in particolare Caracausi fa riferimento al fatto che «un unico concorso finirebbe per ridurre a un terzo i tempi per giungere effettivamente alle selezioni, oltre a garantire una maggiore trasparenza. In questo modo infatti - prosegue il sindacalista - verrebbero limitate al massimo le potenziali incursioni della politica nelle singole aziende sanitarie. Inoltre l'abbattimento dei tempi per l'iter, dovuto anche al fatto che i partecipanti al concorso presenteranno una sola e non diverse domande, consentirebbe di colmare presto i vuoti in organico che stanno provocando molte difficoltà negli ospedali e di semplificare la gestione di eventuali contenziosi».

E insieme al «concorso unico» ecco anche il Cup regionale: «Così come è avvenuto per altre esperienze fortunate - ha spiegato Caracausi - la creazione di un centro unico per le prenotazioni garantirebbe quella "condivisione" di informazioni necessarie per una sanità più efficiente. Inoltre in questa nuova struttura centralizzata potrebbero subito trovare posto - ha concluso Caracausi - tanti precari della Sanità, a costi invariati e garantendo un servizio di alta qualità». (SFAZ)



Novità per la sanità siciliana: via alle assunzioni e presto la «centrale unica appalti»

## QUELLE RISORSE DISTRUTTE A FAVORE DEGLI AMICI

Nino Sunseri

Sono partite le procedure per il maxi-concorso nella sanità in Sicilia. È una grande occasione da non perdere sia per l'ampiezza delle risorse disponibili sia perché si parla di cinquemila assunzioni. Difficilmente in futuro potrà più ripresentarsi un'opportunità di questo tipo. Per questa ragione nella stesura dei bandi bisognerà porre grande attenzione alla trasparenza delle procedure per evitare favoritismi e trappole. Deve essere chiaro fin dal primo momento che l'obiettivo è quello di migliorare il servizio e non fare semplicemente una sanatoria a esclusivo vantaggio del «povero precario». La priorità deve essere il malato da curare non il medico o l'infermiere cui assicurare il posto. In questo senso, per esempio, sarebbe opportuno che i bandi venissero costruiti in maniera tale da favorire il rientro dei talenti. Vale a dire tanti dei nostri ragazzi che sono stati costretti a lasciare la Sicilia perché indisponibili ad ac-

ettare condizioni umilianti per la loro professionalità. Sarebbe certamente un segnale di inversione di tendenza.

Non solo per rompere il vecchio tabù secondo cui solo «cu' nesci arinesci» ma per affermare un principio assai poco frequentato e cioè che anche la Sicilia può diventare una terra di opportunità. E quale terreno migliore della cura della salute per affermare questo salto di parametro? Sarebbe la dimostrazione che finalmente anche nell'isola a fare la differenza è il merito e non l'appartenenza alla cordata giusta.

Per ottenere questi risultati sono necessari alcuni accorgimenti. A cominciare dalla valutazione dei titoli come prevalenti rispetto al giudizio della commissione. Non per scarsa fiducia nel collegio giudicante ma solo per non ripetere brutte esperienze del passato. Non è infrequente, infatti, vedere candidati piuttosto indietro quanto a risultati scientifici e professionali balzare in testa alle graduatorie grazie al giudizio particolarmente benevolo della commissione. Di tutto, infatti, la sanità sic-

liana ha bisogno tranne che di una nuova gigantesca infornata di raccomandati.

Servono invece efficienza e buona gestione proprio a garanzia delle fasce più deboli della popolazione. Quelle, tanto per intendersi, che stanno in cima ai pensieri delle anime belle sempre pronte a protestare quando si parla di rendere più produttiva la spesa sanitaria evitando gli sprechi. Eppure non è difficile da capire: i malati dotati di mezzi finanziari non hanno difficoltà a procurarsi le cure adatte. Sono invece i più poveri quelli che hanno assoluto bisogno del servizio pubblico e quindi hanno tutto da guadagnare dalla sua efficienza. In questo senso va accolto con interesse l'annuncio che l'assessore Gucciardi ha fatto ieri mattina a Diteo a Rgs sulla imminente nascita della centrale unica per gli acquisti. Quando andrà a pieno regime potrebbe consentire risparmi fino al 40% sulle forniture. Una svolta importante per la sanità in Sicilia. Speriamo che non venga dimenticata in qualche cassetto. Noi continueremo a verificare l'iter della riforma.

### LA CISL FP: CONCORSONE PER I NUOVI POSTI E SI UNIFICHI ANCHE IL CENTRO PRENOTAZIONI

fermato che la centrale unica degli acquisti sarà operativa entro febbraio gestendo tutti gli appalti di Asp e ospedali per garantire costi inferiori e uguali in tutte le strutture. Sammartano ha detto che la prossima settimana sarà nominato il capo della centrale e poco dopo i vari componenti.

Intanto dalla Cisl Fp Sicilia arriva la proposta di un concorso unico e un Cup, centro unico di prenotazioni, regionale per snellire i tempi e rimettere in moto la sanità siciliana. «La centrale unica degli acquisti - ha dichiarato il segretario generale Gigi Caracausi - è uno strumento importante per tanto tempo richiesto dal nostro sindacato. Ma adesso l'assessore, del quale ap-





# PALERMO

Cerca nel sito

ME

## Nomine nella sanità, si allarga l'inchiesta: blitz al Policlinico. Interrogazione M5s al ministro

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

*Dopo la visita in assessorato, i carabinieri si sono recati nella struttura universitaria di Palermo. Al vaglio i curriculum di manager nominati un anno e mezzo fa. I sindacati segnalano altre irregolarità*

di GIUSI SPICA



11 febbraio 2016



L'assessore alla Salute Baldo Gucciardi

Tremano i vertici della sanità siciliana: dopo aver fatto visita al quartier generale dell'assessorato Salute per acquisire documenti, i carabinieri del Nas si sono recati al Policlinico di Palermo e hanno chiesto agli uffici atti e delibere aziendali. Il filone è lo stesso: si indaga sui titoli dei manager nominati un anno e mezzo fa per verificare se davvero, come hanno dichiarato in autocertificazione, hanno alle spalle i cinque anni di struttura complessa negli ultimi sette che la legge richiede per guidare Ap e ospedali. Dopo il caso Noto, il direttore sanitario silurato dall'Asp perché ritenuto non in possesso dei requisiti di legge necessari

per rivestire il ruolo (vicenda su cui la procura ha aperto un'inchiesta), i militari stanno passando al setaccio altre posizioni. Al Policlinico avrebbero anche sentito alcuni dipendenti degli uffici, mettendo a verbale le dichiarazioni.

Dall'azienda universitaria, oggi guidata dal direttore generale Renato Li Donni, vengono altri due manager nominati dal governo Crocetta a Palermo. Si tratta di Giovanni Migliore, oggi al timone dell'Arnas Civico, e Gervasio Venuti, numero uno di Villa Sofia Cervello: entrambi hanno rivestito ruoli apicali al Policlinico prima della nomina. Nella rete dei controlli ci sono tutti i vertici della sanità siciliana: l'assessorato regionale alla Salute guidato dall'assessore Baldo Gucciardi ha annunciato nuove verifiche a tappeto e ha già dato mandato agli uffici di riprendere in mano le carte.

Il caso manager sbarca anche in Parlamento. Il movimento M5s ha presentato un'interrogazione al ministro Beatrice Lorenzin, prima firmataria Giulia Di Vita, per chiedere se il governo nazionale è al corrente del caos nomine in Sicilia e accelerare sull'introduzione di criteri certi e unificati in tutta Italia per valutare le carriere dei super-direttori della Sanità. Anche i sindacati fanno pressing. In una nota all'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi e alla procura della Repubblica chiedono la revoca degli incarichi conferiti, per mancanza dei titoli previsti dalla legge. "E' a nostra conoscenza che taluni candidati, tra questi alcuni nominati - affermano i segretari regionali di Aaroi - Emac, Anaa-Assomed, Cimo - Asmd, Cgil Medici Fp, Cisl Medici, Uil Medici Fpl, Fassid, Fvm, Fesmed in una nota congiunta - hanno dichiarato di avere maturato i prescritti 5 anni di direzione di struttura complessa mentre in realtà ciò non risponderebbe al reale sviluppo delle carriere professionali".

ILMOLIBRO

EBOOK



TOP EBOOK  
**Vita da commessa**  
di Laura Tanfani



LIBRI E EBOOK  
**La compagnia aerea, quest sconosciuta**  
di Fabio Zinanni

[La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna](#)

[Guide alla scrittura](#)

[Concorsi letterari e](#)

[iniziative per autori e lettori](#)

Si tratta di un requisito - sostengono i sindacati - che "non potevano tecnicamente e giuridicamente possedere in quanto alcuni hanno svolto esclusivamente 'funzioni' di direzione di struttura complessa ad interim o temporanee senza mai avere partecipato a nessun pubblico concorso con nomina e stipula di contratto individuale correlati".

"Riteniamo imprescindibile accertare i fatti ed intervenire con rigore - proseguono - chiediamo che l'assessore alla salute e il Parlamento siciliano vigilino e siano intransigenti nell'assumere le conseguenti determinazioni. La verifica degli atti può rappresentare una opportunità per ripristinare trasparenza e restituire legittimazione all'intero sistema sanitario Regionale".

Un'altra anomalia segnalata dai sindacati è la nomina di dirigenti che hanno ricoperto incarichi da esterni all'amministrazione, reclutati con modalità extra concorsuali: "Il decreto legge 158 del 13 settembre 2012 - dicono - vieta esplicitamente l'attribuzione di direzione di strutture complesse ai soggetti individuati ex articolo 15 septies. Inoltre l'articolo 97 della Costituzione dice che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso salvo i casi stabiliti dalla legge". I sindacati invitano l'assessorato a fare in fretta: "L'azione intrapresa dall'assessore alla Salute e apprezzata dal sindacato di verifica dei requisiti degli attuali direttori generali, sanitari ed amministrativi e la legittimità delle loro nomine - concludono - non deve arrestarsi dinanzi a tentativi di insabbiamento".

Mi piace | Piace a te, Angela Mannino e altre 75.941 persone.



**GUARDA ANCHE**

DA TABOOLA

Sanremo 2016, tutti contro Garko: l'ironia social non perdona

Sanremo, le lacrime della violinista per Ezio Bosso

Sanremo 2016, Garko e Nicole Kidman: galanterie e sguardi furtivi

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S



# «Sanità, verificare i requisiti dei manager»

I sindacati scrivono all'assessore Gucciardi: «C'è chi non ha i 5 anni di direzione di struttura complessa»

## MENINGITE 5 MESI PER VACCINARE 70% DEI TOSCANI

Non partirà prima della prossima settimana, sempre che sui mercati internazionali vengano reperite le dosi necessarie, la vaccinazione "intensiva" contro la meningite decisa martedì al ministero della Salute in un vertice con la Regione Toscana. I tempi per riuscire a vaccinare quanti ne avranno diritto (oltre 1.289.000 persone) saranno comunque lunghi: l'Azienda Usi Toscana Centro stima 5 mesi per il 70% della popolazione. La Regione Toscana ha iniziato la ricerca delle dosi in tutti i mercati internazionali, in collaborazione con l'Aifa che ieri ha annunciato di aver avviato «l'importazione di 250mila dosi» di vaccino contro il meningococco C dall'Inghilterra e dalla Francia, per fare fronte all'emergenza.

## ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Stretta sui requisiti dei 18 direttori generali che "governano" la Sanità siciliana. Già nei giorni scorsi l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, aveva annunciato una verifica da parte dei suoi uffici di tutti i "curricula" dei manager. Ma evidentemente secondo i sindacati di categoria questo "giro di vite" non sembra avere gli effetti sperati.

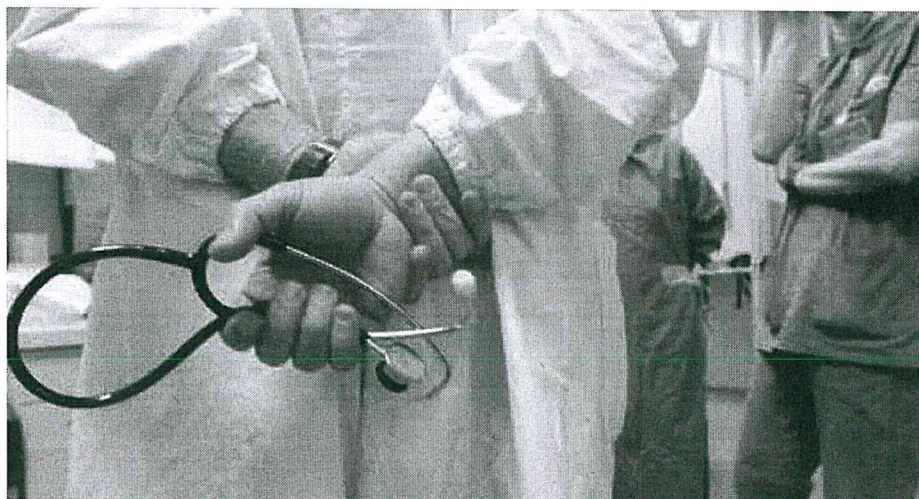
Tanto che stavolta hanno deciso di prendere carta e penna e hanno scritto una nota non solo all'indirizzo dell'assessore Gucciardi, ma anche alla Procura di Palermo.

I sindacati dei medici tornano a chiedere verifiche sulla legittimità della nomina del manager della Sanità e la revoca degli incarichi conferiti a coloro che non hanno i titoli previsti dalla legge.

«È a nostra conoscenza che taluni candidati, tra questi alcuni nominati - affermano i segretari regionali di Aaroi - Emac, Anaao-Assomed, Cimo-Asmd, Cgil Medici Fp, Cisl Medici, Uil Medici Fpl, Fassid, Fvm, Fesmed in una nota congiunta - hanno dichiarato di avere maturato i prescritti cinque anni di direzione di struttura complessa, mentre in realtà ciò non risponderebbe al reale sviluppo delle carriere professionali».

Si tratta di un requisito - sostengono i sindacati - che «non potevano tecnicamente e giuridicamente possedere in quanto alcuni hanno svolto esclusivamente "funzioni" di direzione di struttura complessa ad interim o temporanee senza mai avere partecipato a nessun pubblico concorso con nomina e stipula di contratto individuale correlati».

Ed ancora le sigle di categoria hanno poi aggiunto che «riteniamo imprescindibile accertare i fatti ed intervenire con rigore. Chiediamo che l'assessore alla Salute e il Parlamento siciliano vigilino e siano intransigenti nell'assumere le conseguenti determinazioni. La verifica degli atti può rappresentare una opportunità per ripristinare trasparenza e restituire legittimazione all'intero sistema sanita-



**SINDACATI DEI MEDICI SUL PIEDE DI GUERRA**  
I sindacati si limitano a segnalare che esisterebbero anomalie. Di nomi non ne fanno, ma ci sarebbero in bilico alcuni dei 18 direttori generali. In particolare, potrebbero "scricchiolare" le poltrone di alcune aziende di Palermo, e delle province di Catania, Caltanissetta e Agrigento.

## «POTREBBE ESSERE USATO PER TURN OVER E FARMACI INNOVATIVI» Lorenzin: «Spunta tesoretto di 1,5 miliardi nella Sanità»



ROMA. Spunta un "tesoretto" della Sanità: 1,5 miliardi di euro in più per il 2017. Lo annuncia la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. «Abbiamo fatto dei calcoli con la Ragioneria dello Stato», spiega - sono cifre ancora non ufficiali, ma se non succede niente di drammatico all'economia italiana, abbiamo al netto del budget già deciso nella Stabilità per il 2017 circa 1,5 mld in più da spendere. Risorse che potrebbero essere usate per lo sblocco del turn over e i farmaci innovativi».

Un annuncio che lascia freddi i medici: «La ministra non è nuova ad annunci sul finanziamento della Sanità, puntualmente però poi smentiti dai fatti. Ricordiamo quanto accaduto per il fondo sanitario 2016, che doveva essere di 115 miliardi secondo il Patto della salute e poi alla fine è arrivato a 111 miliardi. Ci auguriamo che stavolta abbia ragione», ha

commentato Costantino Troise, segretario dell'Anaao Assomed, sindacato dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale. Quanto all'incontro convocato dalla ministra per domani con i medici, «mi auguro segni un ripensamento su merito e metodo del provvedimento "taglia-esami". L'appropriatezza clinica non si può ottenere da norme amministrative».

E sul "tesoretto" interviene anche il Codacos: sia utilizzato «prima di tutto per aumentare i posti letto e compensare gli assurdi tagli lineari nel settore della Sanità operati negli ultimi anni». E quando afferma il Codacos che aggiunge: «I soldi annunciati vanno quindi utilizzati per migliorare da un punto di vista quantitativo e qualitativo il servizio offerto ai cittadini, e per correggere folli scelte del passato».

rio regionale. L'azione intrapresa dall'assessore alla Salute e apprezzata dal sindacato di verifica dei requisiti degli attuali direttori generali, sanitari ed amministrativi e la legittimità delle loro nomine - concludono - non deve arrestarsi dinanzi a tentativi di insabbiamento».

Certo, al momento i sindacati si limitano a segnalare che esisterebbero, a loro dire, alcune anomalie. Di nomi non se ne fanno, ma i "rumors" sono abbastanza forti, in questi casi. Fatto sta che secondo la loro "indagine" ci sarebbero in bilico alcuni degli attuali 18 direttori generali (9 Asp, 3 Policlinici, 5 ospedali e l'Istituto Bonino Pulejo).

In particolare, potrebbero "scricchiolare" le poltrone di alcune aziende di Palermo, e delle province di Catania, Caltanissetta e Agrigento.



**SANITÀ.** Dal primo marzo si potrà effettuare l'operazione tramite la popolare applicazione di messaggistica per cellulari, oltre che via email oppure tramite il sito internet

## Basta file, la visita all'Asp si prenota su Whatsapp

Si potrà scattare una foto della ricetta e inviarla al numero messo a disposizione dall'azienda sanitaria per fissare la data

Chi fa richiesta al 331-6104326 sarà contattato da un operatore del Cup (centro unificato di prenotazione) che lo informerà sui tempi d'attesa nelle varie strutture del distretto sanitario di appartenenza

Monica Diliberti

Le code di ore per prenotare una visita specialistica all'Asp potrebbero presto diventare un vecchio e brutto ricordo. Dal primo marzo, sarà infatti possibile effettuare l'operazione tramite WhatsApp, la popolarissima applicazione di messaggistica per cellulari. Basterà solo inviare una fotografia della ricetta del medico di medicina generale. E chi non è ancora dotato di smartphone non deve disperarsi: la prenotazione si potrà fare per mail oppure attraverso lo sportello online dell'Azienda, lo stesso con cui si può richiedere il cambio del medico o l'esenzione del ticket per reddito, scaricare referti di esami o immagini radiografiche.

Il sistema è piuttosto semplice. La foto della prescrizione va inviata al numero 331-6104326. Chi fa richiesta sarà contattato da un operatore del Cup (Centro unificato di prenotazione) che lo informerà sui tempi d'attesa per sottoporsi alla visita specialistica nelle varie strutture del distretto sanitario di appartenenza o nelle altre della provincia. Si potrà così scegliere quando e dove farsi visitare o da quale professionista. Sempre attraverso WhatsApp, arriverà poi un promemoria da consegnare al momento della visita. Nel



Da sinistra: Loredana Curcurù, Antonino Candela e Salvatore Strano durante la presentazione del nuovo servizio

caso in cui non ci si possa recare all'appuntamento, sarà possibile disdirlo anche attraverso WhatsApp.

Se si desidera prenotare per mail, l'immagine della ricetta del medico, insieme al proprio numero di telefono, andrà spedita all'indirizzo [prenotazionecup@asppalermo.org](mailto:prenotazionecup@asppalermo.org). E infine la terza possibilità, quella di usare lo sportello online [www.asppalermo.org](http://www.asppalermo.org). Da quando è stato attivato, 300mila utenti si sono registrati, 286mila sono state le esenzioni ticket per reddito rilasciate attraverso Internet e 75mila sono stati i cambi di medico online. Ora si aggiunge la prenotazione di visite, in-

serendo il numero di ricetta e il tipo di prestazione richiesta. Anche in questo caso, come per il servizio via mail, si verrà contattati dagli operatori dell'Asp e si riceverà una sorta di ricevuta da portare il giorno della visita.

Solo gli esami di laboratorio non potranno essere prenotati perché l'accesso è diretto. «È un'idea unica in Italia», dichiara Antonino Candela, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale - e ci rende orgogliosi. Proseguiamo nel percorso di sburocraziazione avviato da tempo. Lo scorso anno sono state 886.087 le prenotazioni di visite spe-

cialistiche effettuate attraverso la nostra rete Cup. Una rete che, oltre alle 58 postazioni tradizionali distribuite in 18 presidi, può contare anche su un call center telefonico con 20 operatori e 37 sportelli decentrati». Il processo di informatizzazione dell'Azienda di via Cusmano prosegue velocemente: nuove iniziative sono già in cantiere e dovrebbero partire entro l'estate. Tra queste, l'esenzione ticket per patologia potrà essere fatta direttamente dal medico di medicina generale attraverso una piattaforma dell'Asp. Inoltre, il ticket si potrà pagare online con carta di credito. (100)

**DITELLO A RGS.** Arrivano lamenti: «Dermatiti da contatto per i bambini». L'azienda: «Le forniture sono testate»

## Ma scoppia la polemica sulla qualità dei pannolini

«Un prodotto di scarsa qualità che provoca a mia figlia e a tanti altri bambini dermatite da contatto». È la denuncia lanciata con una mail a *Ditello a Rgs* da Antonina Nangano, mamma di una ragazzina disabile di 12 anni che, a partire dal primo febbraio, riceve a casa, da parte della ditta che ha vinto l'appalto, la fornitura trimestrale di pannolini. Una novità voluta dall'Asp palermitana per evitare a 25mila utenti di recarsi per-

sonalmente in farmacia. «Abbiamo provato dei campioni - racconta la Nangano, che si fa portavoce di un disagio che accomuna molti altri genitori - e non sono pannolini di buona qualità. È una specie di cerata che riscalda moltissimo, pensiamo soprattutto all'estate. Molti dei nostri bambini stanno a lungo seduti e con questi prodotti si riempiono di bolle. Nessuno può imporci quale pannolino utilizzare per i nostri figli».

Protestano anche Giuseppe e Antonella D'Alessandro, genitori di una dodicenne affetta da una grave malattia.

Chi ha diritto al sussidio dell'Asp per acquistare ausili e presidi - come i pannolini per i più piccoli, le traverse o i pannolini per gli anziani - riceve ogni mese 37 euro per poterli acquistare. «È un problema di qualità», continua la signora Nangano - e di dignità dei nostri bambini. Lunedì e altre mamme ci re-

cheremo in via Cusmano per protestare».

Le lamentele di questi genitori non sono le prime giunte all'Asp. «Abbiamo dato un servizio innovativo - spiega Antonino Candela -, ma in ogni innovazione ci sono critiche. Il prodotto che ha vinto la gara d'appalto ha tutte le caratteristiche previste dalla legge. Non consento che si dica che non sono idonee». (100)

**OSPEDALE.** E ieri stesso si è riunito il comitato regionale di settore, che dopo un incontro con il Comune pare orientato a chiedere al ministero una deroga di sei mesi

## Petralia, un parto nel punto nascita chiuso

► Un'urgenza non trasferibile altrove e a lieto fine: a una donna di Soprana si sono rotte le acque. Al lavoro l'équipe di Ostetricia

Stanno bene la signora Veronica e il figlio Diego, di 3,800 chili. Il sindaco Inguaggiato e l'onorevole Culotta: «Il territorio ha bisogno di questa struttura». Venerdì 19 un'altra manifestazione di protesta.

**Mario Li Puma**  
PETRALIA SOTTANA

●●● Fiocco azzurro all'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana, dove ieri mattina è nato il primo bimbo del 2016. Si chiama Diego, pesa tre chili e 800 grammi e sta bene così come la mamma Veronica, di Petralia Soprana, che dopo il parto non ha nascosto la gioia di aver potuto partorire in questo ospedale, a due passi da casa. «Ieri mattina - raccon-

ta - intorno alle 6 mi si sono rotte le acque e l'unica alternativa che avevano i medici era quella di far nascere il mio bimbo. Grazie alla loro grande professionalità è andato tutto bene».

Diego è quindi il primo nato «abusivo» nell'ospedale madonita, dove lo ricordiamo dal 31 dicembre è stato chiuso il punto nascita e senza alcuna deroga, come invece chiesto da popolazione e amministratori che hanno pure incontrato il ministro Lorenzin. Ma quello di ieri pare sia stato proprio un giorno «fortunato»: si è pure riunito il «Comitato regionale percorso nascita» per riesaminare la richiesta di deroga proprio per Petralia Sottana e pare siano notizie confortanti affinché la

questione abbia presto un esito positivo: il comitato sembra orientato a chiedere una proroga di sei mesi.

«Il bambino fatto nascere nell'ospedale di Petralia in una situazione di emergenza, non trasferibile - dice il sindaco Santo Inguaggiato - è la conferma dell'urgenza di riaprire il punto nascita, unica garanzia per le mamme delle Madonie. Un evento a lieto fine, per fortuna, che conferma la giustezza delle nostre rivendicazioni, accolte dall'assessore Gucciardi che, partendo proprio dalle condizioni oggettive di un territorio montano e dalla distanza degli altri presidi ospedalieri, ha definito oggi (ieri, ndr) il percorso per la messa in sicurezza della nostra struttura e per la deroga ministeriale. Rallegra-

menti per la mamma e il bambino e complimenti all'équipe del nosocomio». Parole alle quali si affiancano quelle analoghe dell'onorevole Madga Culotta, deputato del Pd e sindaco di Pollina.

La chiusura del punto di Petralia era stata determinata proprio dalla valutazione tecnica del «Comitato percorso nascita» nazionale in base a insufficienti requisiti di sicurezza, tra i quali il mancato raggiungimento di 500 parti l'anno (128 nel 2014) e la carenza di personale medico (ginecologi, ostetrici, pediatri-neonatalogi e anestesisti) nel corso delle 24 ore. Per venerdì 19 intanto è stata confermata un'altra manifestazione di protesta «per il diritto alla vita nelle aree interne e montane». (MLP)



## La Regione

# Tac ferme, reparti a metà la sanità degli sprechi ha inghiottito 300 milioni

L'ospedale San Marco di Catania ancora incompiuto  
Sale operatorie chiuse, macchinari costosi e imballati

### IPUNTI

#### INVESTIMENTI

Ammontano ad almeno 300 milioni di euro gli investimenti fatti negli ultimi anni e non portati a termine dagli ospedali ai macchinari fermi

#### SALE OPERATORIE

Da Ribera ad Avola sono diverse le sale operatorie nuove di zecca e ancora non utilizzate a causa delle continue riprogrammazioni dei piccoli ospedali da chiudere

#### APPARECCHIATURE

I sindacati denunciano il mancato utilizzo di macchinari come Pet e Tac acquistati con gara centralizzata nel 2011 e del valore di 56 milioni di euro

ANTONIO FRASCILLA

Doveva essere pronto in tre anni e qui sarebbe stato realizzato un polo di eccellenza pediatrico. Di anni ne sono trascorsi otto e ancora il mega-ospedale San Marco di Librino non vede la luce, nonostante un investimento di 170 milioni di euro. E se si allarga l'orizzonte, fra strutture mai aperte e macchinari non utilizzati, sono almeno 300 i milioni di euro investiti a vuoto negli ultimi anni nel dorato mondo della sanità siciliana.

La storia più paradossale è certamente quella dell'ospedale San Marco di Librino. La prima pietra fu posata dall'allora governatore Raffaele Lombardo nel 2008 e in base ai piani dell'ex assessore Massimo Russo si sarebbe dovuto realizzare un grande centro ortopedico. Investimento programmato: 170 milioni per 1.200 posti letto. I lavori vengono affidati con un appalto alla Tecnis. Si parte, ma nel frattempo il grande progetto comincia a perdere pezzi. Prima una norma nazionale cancella di fatto i centri di eccellenza, poi sul fronte ortopedico Russo decide di puntare su Rizzoli a Bagheria.

I posti letto programmati scendono a quota 400, ma il costo rimane uguale. E nemmeno sulla futura gestione c'è chiarezza: da un lato c'è il Policlinico, dall'altro l'Asp di Catania, ma senza fondi aggiuntivi nessuno vuole prendersi questa gatta da pelare. Trascorrono i 36 mesi stimati per la fine dei lavori, ma nulla. Passano altri anni e ancora oggi non è finito. L'ultima conferenza dei servizi ha stimato in 230 giorni il tempo necessario a completare i lavori da circa 30 milioni di euro

### LA MAPPA



#### CALTAGIRONE

Spesi otto milioni di euro per un centro riabilitazione non avviato



#### RIBERA

Mai aperte tre sale operatorie costate un milione di euro



#### ENNA

Mai aperto il centro di riabilitazione costato tre milioni

#### PALERMO

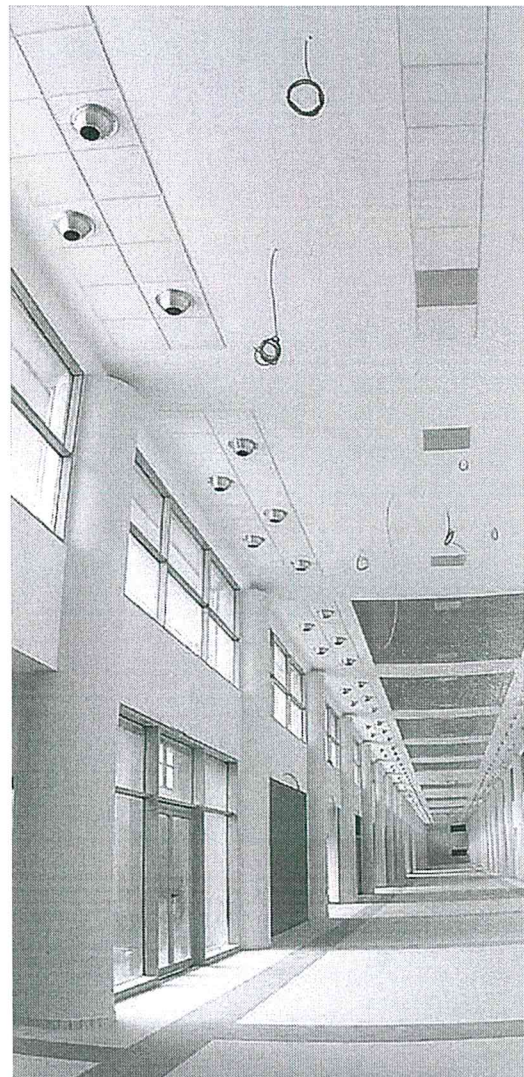
Lavori interrotti per il polo pediatrico da 37 milioni di euro

con la Tecnis in difficoltà dopo l'arresto dei suoi manager. Ma rimane una domanda: a cosa servirà l'ennesimo ospedale generale a Catania?

Un nodo però è stato sciolto. La gestione sarà del Policlinico e il manager Paolo Cantaro ha le idee chiare: «Realizzeremo il pronto soccorso con almeno altri quattro reparti che trasferiremo dal vecchio Vittorio Emanuele. Occorrerà comunque un incremento del budget per almeno una quindicina di

milioni». I sindacati però sono sul piede di guerra: «Questo ospedale non servirà a nessuno perché sia il Policlinico sia il vicino Garibaldi hanno fatto investimenti negli stessi reparti», dice Riccardo Spampinato della Cimo.

Da Catania a Caltagirone. Qui sono stati investiti otto milioni di euro per ristrutturare i locali nella zona di Santo Pietro. Obiettivo, aprire un grande centro di riabilitazione con 90 posti letto. Ma qui non vedrà la luce



alcun centro di riabilitazione: «Apriremo una residenza sanitaria per disabili mentali», dicono dall'Asp.

Da Caltagirone a Lentini e Avola: «Il nuovo ospedale di Lentini per metà è inutilizzato, ad Avola la sala rianimazione nuova non è in funzione perché manca il personale», continua Spampinato. Di certo nessun chirurgo ha messo piede nelle tre sale operatorie nuove di zecca a Ribera costate un milione di euro e mai collaudate.

Mai aperto, ancora, il centro di riabilitazione di Enna realizzato a Pergusa: investimento da tre milioni di euro, con tre piscine riscaldate che avrebbero dovuto servire l'intera Sicilia centrale. La struttura però non è mai entrata in funzione. «Servivano altri fondi per realizzare la strada di collegamento alla statale», dice l'ex manager Beppe Termine.

Mai aperto e mai utilizzato, come i macchinari acquistati nel 2011 con una mega-gara da

56 milioni di euro. Pet, Tac e macchinari di medicina nucleare costosissimi che in gran parte ancora non sono entrati in funzione, da Caltanissetta a Siracusa, solo per fare due esempi. E dove invece sono stati installati manca il personale: come a Enna, dove al momento in medicina nucleare c'è un solo medico di turno che utilizza la Tac non più di quattro volte alla settimana. «In tutta la Sicilia sono stati spesi milioni di euro in Tac mai installate e non funzio-

Il grande centro di riabilitazione mai attivato a Caltagirone la nuova Rianimazione di Avola bloccata per carenza di personale

nanti, macchinari che nella norma dovrebbero lavorare 24 ore su 24 e che vengono usate poche volte alla settimana», dice Renato Costa della Cgil Medici.

Investimenti sprecati, progetti rimasti a metà come quello per il nuovo polo pediatrico di Palermo, progetto da 36 milioni di euro da anni in costruzione con pali in ferro che svettano verso il cielo nel vuoto circostante. La ditta è in difficoltà finanziarie, i lavori sono fermi e nel frattempo il manager del Civico è stato costretto a investire nel vecchio Ospedale dei Bambini. Conti alla mano, soltanto questi sprechi sono costati 300 milioni di euro.



## SALUTE

IN ITALIA I DATI PIÙ PREOCCUPANTI. «C'È LA NECESSITÀ DI NUOVI PRODOTTI MA LE INDUSTRIE INVESTONO SEMPRE MENO»

# Gli scienziati lanciano l'allarme antibiotici «Utilizzati in eccesso e ora non curano più»

● Ogni anno in Europa 4 milioni di infezioni causate da batteri «resistenti». La docente Mammina: pochi quelli che funzionano



Caterina Mammina, docente di Igiene a Palermo

Si abusa di antibiotici o si assumono in modo scorretto

**ALLERTA NEL PAESE.** Intesa con gli Usa per il vaccino: sarà pronto entro un anno

## Brasile, crescono i timori per «Zika» Una ventenne la terza vittima del virus

ROMA

●●● L'emergenza legata al virus Zika in America Latina registra in Brasile una terza vittima adulta, una ragazza di 20 anni. La conferma del terzo decesso è giunta dal ministero della Sanità brasiliano. Si tratta di una paziente di 20 anni, ricoverata per problemi respiratori l'11 aprile 2015 a Natal, capitale del Rio Grande, e deceduta 12 giorni dopo. Il caso, inizialmente considerato «denigra», è stato portato all'attenzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Le morti di adulti registrate in Brasile sono le prime al mondo, ricordano i media locali. Il primo ucciso dal virus Zika è stato un uomo

del Maranhao, nel nord-est del Paese, esì saputo a novembre. Il secondo caso confermato è avvenuto a ottobre e ha riguardato una ragazza. «Stiamo percependo uno spettro più ampio della malattia, con maggiore gravità», afferma Claudio Maierovitch, direttore del dipartimento Malattie trasmissibili del ministero. E per contrastare l'emergenza, la presidente brasiliana Dilma Rousseff ha chiesto aiuto alle chiese del Paese, affinché coinvolgano attivamente i fedeli nella lotta contro la zanzara *Aedes aegypti*, vettore del virus: secondo il governo, due terzi dei focolai locali dei temuti insetti si trovano infatti nelle residenze private.

Sul fronte delle cure, un annuncio positivo è giunto dal ministro della Sanità brasiliano, Marcelo Castro: il vaccino contro Zika potrebbe essere pronto «in circa un anno», ha affermato, annunciando la firma di un accordo tra l'Istituto Evandro Chagas di Belem e l'Università del Texas, negli Usa. Il dilagare dell'infezione continua però a preoccupare in vista dei Giochi Olimpici: il Comitato olimpico degli Stati Uniti (Usoc) assumerà due specialisti in malattie infettive con il compito di consigliare gli atleti che, in quanto candidati a recarsi a Rio per i Giochi 2016, siano preoccupati dal diffondersi dell'epidemia da Zika virus in Brasile.

**Monica DiIuberti**  
PALERMO

L'Italia è il Paese europeo con la più alta resistenza agli antibiotici. Che tradotto significa che, in giro, ci sono batteri che colpiscono indisturbati e provocano infezioni perché si sono abituati alle molecole in commercio, rendendole inefficaci. Il motivo? «Un utilizzo troppo disinvolto di questi farmaci», sostiene Caterina Mammina, docente associato di Igiene all'università di Palermo.

I numeri sono preoccupanti. Ogni anno, in Europa, sono 4 milioni le infezioni causate dalla resistenza agli antibiotici, con circa 37 mila decessi. Uno dei problemi più rilevanti riguarda le infezioni contratte in ospedale, un fenomeno che, nel nostro Paese, interessa 284 mila persone (il 7-10 per cento dei ricoverati), con 4.500-7.000 morti. Polmoniti (24 per cento) e disturbi dell'apparato urinario (21 per cento) sono i disturbi più comuni. I dati sono stati presentati ieri a un convegno a Roma, dai rappresentanti di istituzioni, società scientifiche e aziende che hanno lanciato l'allarme sull'abuso di antibiotici e sull'aumento di «superbatteri» resistenti.

●●● Professoressa Mammina, condivide questa preoccupazione?  
«Sì, gli antibiotici che funzionano sono

davvero pochi. Alcuni, inutilizzati da decenni, sono stati ripresi, anche se erano nati con indicazioni differenti. Magari funzionano, ma non sappiamo tutto sulla loro tossicità».

●●● Insomma, paghiamo un po' lo scotto di un abuso di questi prodotti...

«La Sicilia è una delle regioni italiane in cui se ne prendono troppi, anche se è una tendenza italiana. Nelle nostre comunità se ne fa un uso eccessivo, a volte vengono acquistati come farmaci da banco, spesso senza ricetta, cosa che non dovrebbe accadere. È una situazione che interessa anche i bambini. Dissuadere i genitori spesso non è facile. C'è una scarsa percezione del problema e il ruolo dei medici di medicina generale e dei pediatri è fondamentale».

●●● E c'è anche un aspetto di appropriatezza terapeutica. In Italia, un antibiotico su 5 viene preso anche se non serve. Quando è sbagliato assumerlo?

«Per esempio, in questo periodo, le principali patologie a carico dell'apparato respiratorio sono di origine virale. Gli antibiotici peggiorano la situazione. Lo stesso vale per la tosse o il mal di gola. Sono farmaci da prendere quando è veramente necessario».

●●● E anche in modo corretto...

«Sì. Non bisogna dimenticare che ogni antibiotico ha il suo obiettivo terapeutico. Inoltre, non bisogna interrompere in anticipo la terapia. La farmacoresistenza dipende anche da questo».

●●● E come contrastare le infezioni ospedaliere?

«La maggior parte della resistenza agli antibiotici nasce proprio nei reparti. Bisognerebbe ridurre le prescrizioni di questi farmaci. Però prendiamo un paziente che subisce un intervento chirurgico, poi va in rianimazione... Più la situazione è critica, più è lunga la degenza e maggiore è la possibilità di prendere un'infezione. Quello che si può fare è limitare il più possibile la propagazione dei batteri, con un'accurata igiene ad esempio nella manipolazione delle attrezzature. Comunque, paradossalmente proprio negli ospedali c'è la massima attenzione ad evitare le resistenze».

●●● I nomi degli antibiotici in circolazione bene o male sono sempre gli stessi. E la ricerca scientifica?

«La necessità di nuovi prodotti c'è, ma le industrie investono sempre meno perché sono farmaci che hanno una vita commerciale breve e gli studi sono lunghi e costosi».

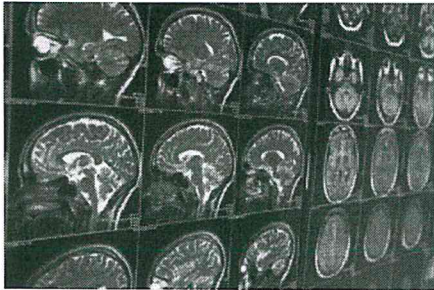


Sei in: Home &gt; Attualità &gt; Anticorpo possibile cura contro i micro-trombi del cervello

STUDIO DEL POLICLINICO DI MILANO E DELLA STATALE

## Anticorpo possibile cura contro i micro-trombi del cervello

di oggisalute | 11 febbraio 2016 | pubblicato in Attualità



In molti casi di ictus o infarto il problema nasce da un **trombo**, ovvero un coagulo che blocca la circolazione del sangue e che può creare gravi danni, se non si interviene in tempo. Esiste però una malattia ancora più subdola nella quale i trombi sono tanti, si formano soprattutto nel cervello e sono abbastanza piccoli da non bloccare completamente i vasi sanguigni. Anche se non creano ictus, però, **questi micro-trombi provocano cefalee**, alterazione dello stato mentale, perdita delle funzioni sensoriali e di movimento, fino alle convulsioni e al coma.

**Questa malattia si chiama Porpora Trombotica Trombocitopenica (PTT):** è rara, spesso ha origine da un difetto del sistema immunitario e non esiste ancora una cura ben definita. Almeno fino ad ora: perché sul New England Journal of Medicine è stato appena pubblicato uno studio guidato da Flora Peyvandi, del Centro Emofilia e Trombosi "Angelo Bianchi Bonomi" della Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano e dell'Università Statale di Milano, che ha studiato una possibile terapia per questa patologia rara basandola su un mini-anticorpo chiamato Caplacizumab.

**La PTT colpisce circa una persona ogni 100mila: insorge all'improvviso**, e ha un grande impatto sull'aspettativa e sulla qualità della vita del paziente. La malattia uccide 1-2 malati ogni 10, in genere entro 2 settimane dalla diagnosi: alcune volte può svilupparsi anche nel corso di una gravidanza o in seguito a delle infezioni. L'attuale terapia standard consiste nell'uso di farmaci che sopprimono il sistema immunitario e in sedute quotidiane di 'plasmaferesi' per purificare il sangue; nel 36% dei casi, però, i pazienti hanno delle ricadute, che possono causare ulteriore danno agli organi anche a lungo termine.

**Le cose potrebbero però migliorare, almeno parzialmente, per i pazienti con PTT:** i ricercatori guidati da Flora Peyvandi, infatti, hanno appena concluso la fase II dello studio TITAN, con il quale hanno dimostrato che il piccolo anticorpo Caplacizumab, in aggiunta alla terapia standard, "agisce rapidamente nel controllare la fase acuta della malattia - spiega la ricercatrice - e protegge i pazienti fino a che i trattamenti immunosoppressivi non cominciano ad avere effetto. Il farmaco ha quindi il potenziale per diventare un nuovo importante componente nella cura standard dei pazienti con PTT acquisita".

**Inoltre il Caplacizumab, riporta lo studio, "ha ridotto l'uso quotidiano di plasmaferesi** e ha impedito il consumo delle piastrine nei micro-trombi e quindi l'occlusione di piccoli vasi sanguigni, oltre a ridurre il numero di ricadute di malattia". Al momento è già in corso uno studio confirmatorio internazionale di fase III: gli esperti puntano a far approvare l'utilizzo del Caplacizumab in Europa nella prima metà del 2017, e ad ottenere la licenza per commercializzare il prodotto negli Stati Uniti nel 2018.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)Mi piace 3 G+ 1 Tweet

### La redazione consiglia

- "Soffocata" da un tumore sul cuore, | salvata a 6 giorni di vita
- Arte e pelle, una mostra nel "tempio" della dermatologia
- L'inquinamento uccide 3,7 milioni | di persone all'anno

### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

### // Video

Curare le forme aggre...

Curare le forme aggressive di sclerosi  
multipla

Seguici su

VALENTINA BIGAZZI



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *valentina bigazzi*

#### Il ruolo della psiconcologia nei pazienti affetti da cancro

La psiconcologia è la disciplina che si occupa, in maniera specifica, delle variabili psicologiche connesse alla patologia neoplastica e, in generale, a tutte le implicazioni psicosociali dei tumori. La persona che si ammala di tumore sperimenta durante tutto il percorso diagnostico e terapeutico molteplici pensieri ed emozioni. A seguito della diagnosi, durante la malattia o [...]


[www.fitelab.it](http://www.fitelab.it)





# Sanità24

**11** feb  
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

## Bressa (Affari regionali): «Fsn a 113 miliardi nel 2017 e 115 nel 2018»

di Red.San.

Il fondo sanitario nazionale salirà a 113 miliardi di euro, dai 111 del 2016, e a 115 mld nel 2018. Lo ha annunciato il sottosegretario per gli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, di fatto accogliendo le richieste presentate dalle Regioni nel documento sui tagli 2016, oggi all'esame della Conferenza Stato-Regioni.



Nel testo su cui è arrivata l'Intesa, si propone al Governo che «i tagli previsti dal comma 680, dell'articolo 1, della legge 208/2015 per l'importo di 3.500 milioni di euro per l'anno 2017 e 5.000 milioni di euro per l'anno 2018 siano assorbiti e contestualmente si attesti il fabbisogno corrente del Servizio sanitario nazionale a 113.000 milioni di euro per l'anno 2017 e a 115.000 milioni di euro per l'anno 2018 al fine di garantire i LEA e che tali stanziamenti assorbono il contributo alla finanza pubblica delle regioni per gli anni 2017 e 2018 sia in termini di saldo netto da finanziare che in termini di indebitamento netto per l'importo indicato».



# quotidianosanità.it

Giovedì 11 FEBBRAIO 2016

## Appropriatezza. Scintille alla vigilia del vertice al ministero. Lorenzin alla Fnomceo: "Indicate tre sindacati per il tavolo". I sindacati: "Se ci vuole parlare ci convochi direttamente"

*In una nota le organizzazione dei Medici dipendenti e convenzionati rimarcano che "ad essere stata convocata (alla riunione annunciata dal Ministro sulle criticità del decreto) è la Fnomceo, alla quale è stata concessa la facoltà di accompagnarsi a non più di 3 rappresentanti sindacali". Dura la critica: "Lorenzin continua a confondere rappresentanze ordinistiche e rappresentanze sindacali che hanno funzioni e ruoli ben diversi". Ma dal ministero arriva la conferma: "L'incontro ci sarà e verranno anche i medici".*

"Le organizzazioni sindacali dei Medici dipendenti e convenzionati non hanno ricevuto alcuna convocazione dal Ministro della salute per domani alle ore 12 (ndr. venerdì 12 febbraio per chi legge), come erroneamente riportato dagli organi di stampa. Risulta che ad essere stata convocata sia stata la Fnomceo, alla quale sia stata concessa la facoltà di accompagnarsi a non più di 3 rappresentanti sindacali, non meglio definiti". È quanto evidenziano i sindacati dei camici bianchi della dipendenza e della convenzionata.

"Il Ministro della salute – proseguono - continua a confondere rappresentanze ordinistiche e rappresentanze sindacali dei Medici, che hanno funzioni e ruoli diversi e non delegabili. Pertanto, se e quando il Ministro della salute riterrà di confrontarsi con i rappresentanti sindacali dei Medici dipendenti e convenzionati, dovrà rivolgersi direttamente agli stessi".

Già in mattinata erano emerse delle critiche da parte dello Smi che aveva anticipato che sarebbe stata convocata la Fnomceo. "Convochi davvero tutti i sindacati medici rappresentativi della categoria e ritiri questo decreto che danneggia i cittadini" ha dichiarato la segretaria **Pina Onotri**.

**Contattato nella serata di giovedì il ministero della Salute ci ha comunque confermato che l'incontro ci sarà.** Parteciperanno, oltre al ministro e al suo staff, l'assessore **Sergio Venturi** per le Regioni, l'AD di Sogei **Cristiano Cannarsa** e la presidente della Fnomceo **Roberta Chersevani** che dovrebbe essere accompagnata da "tre o cinque" sindacati.

Sul tavolo le difficoltà riscontrate nell'applicazione del decreto, con il faro puntato sui ritardi di Sogei nell'armonizzare il sistema delle ricette alle nuove indicazioni e anche la questione dei ticket sollevata anche questa oggi proprio da Venturi.